

***La passione d'aver libri,
una collezione privata
in Valdichiana***

a cura di Maria Cecilia Calabri,
Sara Centi, Katia Cestelli, Mario
De Gregorio, Pistoia,
Gli Ori, 2002,
p. 135. Non in vendita, si
richiede presso la Regione
Toscana, alla cura della dott.ssa
Ricci. ISBN 88-7336-028-9

Magnifica la veste grafica – sia permesso iniziare da questo bibliomaniaco dettaglio in un contesto alla bibliomania ormai consacrato – del catalogo che rende pubblica la conoscenza di una piccola parte della collezione privata, ancora in corso di formazione, di un bibliofilo dei nostri tempi, l'avvocato Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri. Si tratta del catalogo di due mostre inaugurate il 22 e il 29 giugno scorsi, la prima, "Editori per il territorio di Siena", a Chianciano Terme presso il Museo della Collegiata, la seconda, "La tipografia toscana nel Cinquecento", a Firenze a Palazzo Panciatichi. Entrambe sono state organizzate dal Consiglio della Regione Toscana e dall'Assessorato al turismo e alle politiche culturali del Comune di Chianciano Terme, in collaborazione con la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, e promosse in occasione del XIV Convegno internazionale su "L'Europa del libro nell'età dell'Umanesimo", organizzato dall'Istituto studi umanistici Francesco Petrarca. L'esposizione di Palazzo Panciatichi attraverso 55 volumi rappresenta *per excerpta* la produzione editoriale fiorentina, lucchese e senese nel movimentato rinascimento toscano; a Chianciano Terme invece sono esposti 39 esemplari a individuare per punti l'arco

di cinque secoli di editoria del territorio senese. In realtà – nota Maria Cecilia Calabri nella fascinosa premessa che traccia il ritratto del collezionista e illustra le vicende storiche delle più significative sezioni della collezione – le mostre non ripercorrono soltanto la storia dell’editoria toscana, ma raccontano la vita di un uomo nella sua precoce, mai dismessa, intima consuetudine con il libro antico d’area toscana e riscoprono attraverso l’analisi dei singoli esemplari le vicende storiche che ciascuno di essi ha attraversato nei secoli, da una collezione all’altra, prima di approdare negli scaffali di Tiezzi.

Le schede catalografiche, di Katia Cestelli (le medesime che accompagnano i volumi nelle mostre), sono redatte con dovizia di particolari, con piacevoli note editoriali curate da Sara Centi e Mario De Gregorio, concesse ai curiosi più o meno esperti, e con utili rimandi non solo ai repertori catalografici o bibliografici esistenti, ma anche alla letteratura relativa ad autori, tipografi e soggetti collegati all’edizione descritta. Una caratteristica ormai sempre meno rara nei cataloghi a stampa o su supporto elettronico è la presenza delle riproduzioni digitali dei frontespizi e, in alcuni casi, di altri luoghi critici dell’edizione che, lungi



Immagini tratte dalla Cronologia pontificale, un altro esemplare di pregio della collezione privata dell’avvocato Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri presente nella mostra realizzata a Chianciano Terme presso il Museo della Colleziona



Tra gli esemplari di maggior pregio della collezione Tiezzi gli Statuti dell’Arte di por Santa Maria, 1580

dal volere sostituire la decodificatrice trascrizione facsimilare di frontespizi e colophon, cede tuttavia alle menti sempre più dipendenti dalla rapida economicità degli ammiccanti stimoli visivi e alla frequentazione di un pubblico che più che leggere, osserva, vede o solo guarda, mentre passeggia fra le bacheche delle esposizioni o tra le pagine sobrie e raffinate dei cataloghi. Davvero pochi i rilievi. Talvolta (ad esempio alle pagine 38 e 59) nelle note all’edizione è fatto rimando a schede del catalogo identificate per numero, senza che le schede siano state numerate; e forse nel caso di frontespizi stampati in rosso e in nero non è proprio pratico, né di immediata evidenza, segnalare tra le note, trascrivendole una seconda volta, le sezioni stampate in rosso: meglio piuttosto indicare l’alternanza dei colori con “[in rosso]” o “[in nero]” quando si trascrivono i frontespizi. Conferma ulteriore dell’importanza delle raccolte pri-

vate nella conservazione e tutela del patrimonio culturale – peraltro di un paese nel quale gli istituti bibliotecari mancano sempre di risorse economiche, spesso di tempo da dedicare alle offerte del mercato antiquario, talvolta di competenze per farlo – è la segnalazione nelle schede del catalogo delle edizioni sopravvissute, secondo il censimento nazionale delle cinquecentine italiane, in uno o pochissimi esemplari; si tratta di sei casi dell’esposizione fiorentina (p. 54-55, 56-57, 61, 64, 71-72, 76-77) che da soli valgono la fatica dell’intero catalogo: Antonio Bendinelli, *De syllabarum quantitate*, Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1569 e Ludovico Ariosto, *Satire*, Firenze, Francesco Tosi, alle Scalce di Badia, 1591 sono ufficialmente presenti sul territorio italiano in almeno due copie.

Gabriella Leggeri

Dottorato di ricerca
Istituto di italianistica
Università degli studi di Firenze
gabriella.leggeri@yahoo.it